

Al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II Gaetano Manfredi

Al Prorettore Arturo De Vivo

Al Direttore Generale e Presidente Anticorruzione Francesco Bello

Al Presidente del Comitato Unico di Garanzia Concetta Giancola

Al Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche Marco Musella,
invitato a inoltrare la presente alle signore **Valeria Parisi e Maria Chiaro e a ogni altro componente del Dipartimento.**

Ai componenti della Giunta, ai coordinatori dei corsi di studio, ai rappresentanti in seno alla Scuola delle Scienze Umani e Sociali Sociali: Maria Carmela Agodi, Giancarlo Ragozini, Salvatore Strozza (vicedirettore), Lucia Venditti, Vittorio Amato, Paola de Vivo, Rita Mazza, Armando Vittoria, sollecitati ad assicurarsi che la presente sia trasmessa a ogni componente del Dipartimento di Scienze Politiche, cui è diretta.

A Procure, Autorità, Stampa ...

Oggetto: **Diffida**

Io sottoscritto Ugo Frasca, giornalista pubblicista e abilitato all'insegnamento per la II Fascia di Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Ateneo Federico II di Napoli, da molto tempo lamento condotte ingiustificabili volte a condizionare significativamente la mia carriera accademica. La partecipazione all'imminente procedura concorsuale per il posto di associato in Storia delle relazioni internazionali risente fortemente dei danni subiti, data la materiale impossibilità per il secondo anno di espletare l'attività didattica obbligatoria integrativa del seminario, secondo gli obblighi di legge, nonostante le ripetute richieste. Sono stato così impossibilitato a compilare i registri, senza avere risposte o ricevute di lettura persino dalle signore Maria Chiaro e Valeria Parisi, risultando illegittimamente escluso da un qualsivoglia impegno non fornendo ragioni e violando il DPR. 382/80 nonché l'obbligo di assicurare compiti di orientamento e tutorato a favore degli studenti, assegnati dai docenti. Naturalmente i notevoli danni patiti anche sul piano fisico, esistenziale e patrimoniale costituiscono un dato di fatto e tali da non essere vanificati mediante eventuali affidamenti di incarichi dell'ultima ora, avendo comunicato al direttore Musella e al Consiglio, prima delle decisioni a riguardo, l'imminente Diffida alla luce della conclusa procedura del mobbing. È probabile che sia stata accennata dal Prorettore invitando gli interessati a correre ai ripari senza comunicarmi ragguagli, risposte o altro, malgrado le mie incessanti sollecitazioni.

“Aggiustamenti” di poco conto, dunque, che potrebbero essere seguiti pure dal mio inserimento nella Commissione d’esame del prof. Matteo Pizzigallo, molto più vicino all’altro abilitato e “allievo” Settimio Stallone. Esprimo riserve circa il suo ruolo di membro interno e sui nomi proposti degli altri commissari nella futura competizione concorsuale, avendone descritto un profilo certamente non esaltante. Persino la mia domanda per l’incarico d’insegnamento ha fatto capo a un bando, da me contestato verbalmente all’Amministrazione, per aver interessato i giorni dal 14 al 18 aprile ore 13:00, cioè soprattutto venerdì, sabato e domenica, pur avendo dichiarato erroneamente, si rettifica, l’inesistenza di ogni richiesta di curriculum o di titoli, data la fretta nel leggere. Ciascuna delle mie reiterate richieste per il ripristino della legalità è rimasta priva di un qualsivoglia riscontro, con immani effetti psicologici che accompagnano quelli del passato. Sono stati abbondantemente descritti nelle pubblicazioni, *Diritto e Potere : Università, Questione morale e Politica; Il ricorso alla forza armata... «Assassini» : Università, “camorra” e “terrorismo di Stato”*, interamente disponibili sul sito www.ugofrasca.it. Così, dopo innumerevoli appelli non ascoltati, ho cercato ancora una volta l’attenzione del Comitato Unico di Garanzia, presieduto dalla prof.ssa Concetta Giancola e composto dai professori e dottori Francesca Galgano, Eduardo Pinto, Pellegrino Palumbo, Marinella Rotondo, Leopoldo Mignone, Immacolata Spagnuolo e Francesco Colella nonché dai signori Renato Saporito, Maria Maddalena Vaino e Cecilia Giovanna Di Matteo. Ne ha invocato l’autorevole intervento, considerando le innumerevoli disposizioni legislative e regolamentari sul *mobbing*, e così la bellissima relazione allegata, sottoscritta dalla straordinaria quanto libera prof. ssa Adele Nunziante Cesàro, ha messo in evidenza che Frasca «ha un’intelligenza brillante, un sistema di valori etici e personale saldo, accompagnato da una fede religiosa incrollabile. Esprime con parole e azioni i suoi pensieri in forma diretta noncurante delle regole sociali di “uso di mondo” che consigliano sempre la prudenza nell’esprimersi in relazione a ruoli, contesti e gerarchie, soprattutto se si sente vittima di vere e proprie vessazioni. Il problema più cocente è relativo al fatto che non può esercitare l’attività didattica che gli toccherebbe, che non ha studenti, non è inserito in commissioni né di esami né di laurea, malgrado i buoni giudizi (che mi mostra) degli studenti sulle valutazioni della sua didattica e sulla sua capacità di relazione umana. [...] Il suo atteggiamento verso la vita non evidenzia tratti paranoici, ma appare fiducioso in prima battuta, salvo a risentirsi se si sente deluso, offeso o oggetto di soprusi. In questo caso si pone come un combattente e non esita a dichiarare guerra. Certamente questo rigore e il suo spirito di rivolta nei confronti di quelle che sono vissute come ingiustizie può risultare molesto ai più. Dal questionario somministrato si evince un marcato malessere nel contesto istituzionale in cui lavora e un alto benessere per i risultati dei suoi studi e delle sue ricerche. Non si riscontrano tratti paranoici, ma un chiaro vissuto di mobbing».

È del tutto evidente quindi che l'intera vicenda sottolinei, in relazione alla già attivata procedura relativa al concorso per associato, che la mia posizione sia sprovvista in ordine alla valutazione concorsuale dell'attività didattica seminariale, da cui sono stato volutamente e illegittimamente escluso. Ciò, incidendo in modo relevantissimo sulla posizione addirittura per i futuri concorsi o prove di ogni tipo, ma soprattutto sullo stato in cui sono stato e sono costretto a "non lavorare". L'anno scorso, in occasione della visita medica obbligatoria presso il II Policlinico, sono emersi fattori inquietanti e pericolosi certificati e documentati su mia richiesta, una cartella clinica disponibile aggiornata recentementei. Le responsabilità appartengono in gran parte a coloro che, con le rispettive condotte attive oppure omissive, hanno concorso e concorrono negativamente all'eventuale intento persecutorio, violando i principî costituzionali e le norme del Codice civile. Premesso ciò, riservandomi ogni tutela presso la competente magistratura del Lavoro, nonché per alcuni aspetti concernenti quelle amministrativa e penale, fornendo ulteriori elementi,

diffido

i destinatari delle presente affinché comunicino tempestivamente le misure e i provvedimenti adottati o da adottare nei confronti dei responsabili, mediante un accertamento puntualissimo e minuziosissimo delle "colpe", contemplate dal Codice etico di Ateneo e da ogni altra norma nazionale e internazionale, derivanti dalle denunce di fatti gravissimi segnalate da molto tempo nell'Esposto ad autorità e Procure, «Assassini»: Università, "camorra" e "terrorismo di Stato", anch'esso allegato in questa sede. Per evitare dimenticanze, "insabbiamenti" od omissioni inaccettabili, si diano risposte su: atto di aggressione, illeciti amministrativi, eventuale abuso d'ufficio, verbale e «dichiarazione falsa», "invito" ad andarsene, abuso di potere, cattedre "obese" o privilegiate con risorse di chi produce e altro.

È un reato, solo per citare un esempio, non verbalizzare il mio dissenso protocollato riguardo alle decisioni di un Consiglio prese all'"unanimità"? S'nsersisce in un'ottica di mobbing, tendente a escludere o negare ogni "presenza" intellettuale e fisica al contestatore Frasca? Ciò, alla luce pure della lusinghiera e comprensiva lettera (18 settembre 2015, Prot.Libri 492/2015) del presidente del Senato Pietro Grasso, «vicino per l'annosa vicenda accademica», di cui sono protagonista, congratulandosi per il mio libro *Noi Italiani* nonché per la «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito».

S. Maria a Vico, 06/06/2016

Ugo Frasca
www.ugofrasca.it





dipartimento studi umanistici



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
di NAPOLI FEDERICO II

SEZIONE DI PSICOLOGIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

RELAZIONE PROF. UGO FRASCA

Il prof. Ugo Frasca, ricercatore di storia delle relazioni internazionali (SPS/06), idoneato in questo settore al concorso per l'idoneità nazionale, si rivolge allo sportello ascolto per protestare contro un mobbing di cui si sente oggetto sul luogo di lavoro e che gli ha procurato amarezza, stress, pressione alta (ora ridimensionata con appropriate cure mediche). Lamenta che, malgrado abbia denunciato e scritto su questa situazione da più anni, nessuno si è preso la briga di ascoltarlo, ma che piuttosto è stato invitato a trasferirsi altrove.

L'importanza del rapporto tra lavoro e disagio psichico è stata enfatizzata e confermata, più recentemente, da numerosi studi che hanno sottolineato che le condizioni lavorative possono essere considerate tra le principali variabili connesse alla salute mentale. Vari studi hanno quindi messo in evidenza come le condizioni di stress lavorativo, il demansionamento, gli squilibri e l'ingiustizia organizzativa costituiscano un rilevante fattore di rischio per lo sviluppo di patologie psichiatriche, sia di tipo depressivo, sia dello spettro ansioso. Allo stesso modo, un importante studio di metanalisi ha riportato che condizioni quali l'eccessiva tensione, l'insicurezza, lo squilibrio tra investimenti e riconoscimenti e lo scarso potere decisionale nei contesti lavorativi siano alla base di numerosi quadri di natura psicopatologica.

Handwritten signature

Per copia conforme
Dott.ssa Rossella Maio

Handwritten signature

Ho effettuato con lui 4 colloqui clinici e ho somministrato il Questionario napoletano per la percezione soggettiva del Disagio Lavorativo (Qn-DL) che ha il vantaggio di essere stato tarato e validato sulla popolazione campana. (Nolfe 2009)

Nel corso dei colloqui è stato possibile accertare che il dott. Frasca ha un'intelligenza brillante, un sistema di valori etici e personali molto saldo, accompagnato da una fede religiosa incrollabile. Esprime con parole e azioni i suoi pensieri in forma diretta noncurante delle regole sociali di "uso di mondo" che consigliano sempre la prudenza nell'esprimersi in relazione a ruoli, contesti e gerarchie, soprattutto se si sente vittima di vere e proprie vessazioni.

Il problema più cocente è relativo al fatto che non può esercitare l'attività didattica che gli toccherebbe, che non ha studenti, non è inserito in commissioni né di esami, né di laurea, malgrado i buoni giudizi (che mi mostra) degli studenti sulla valutazione della sua didattica e sulla sua capacità di relazione umana. Le valutazioni sono d'altronde visibili sul suo sito docente. Il suo atteggiamento verso la vita non evidenzia tratti paranoici, ma appare fiducioso in prima battuta, salvo a risentirsi se si sente deluso, offeso o oggetto di soprusi. In questo caso si pone come un combattente e non esita a dichiarare guerra.

Certamente questo rigore e il suo spirito di rivolta nei confronti di quelle che sono vissute come ingiustizie può risultare molesto ai più.

Dal questionario somministrato si evince un marcato malessere nel contesto istituzionale in cui lavora e un alto benessere per i risultati dei suoi studi e delle sue ricerche. Non si riscontrano tratti paranoici, ma un chiaro vissuto di mobbing. Più precisamente sulla base dei punteggi ottenuti al Qn-DL sembrano assenti, secondo il soggetto, condizioni di costrittività organizzativa (punteggio ottenuto: 5,5-punteggio cut-off: 10,5) che si esplicano nella percezione di condizioni di insicurezza, modalità comunicative inadeguate, prospettive di carriera incongrue, condizioni di giustizia o inequità, forme di discriminazioni legate al genere o alle proprie idee politiche nella struttura lavorativa. Nel soggetto è comunque presente la percezione di essere

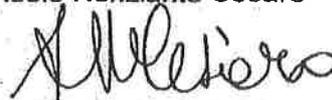
vittima di azioni lesive sul lavoro (punteggio Scala Mobbing ottenuto: 16-Punteggio cut-off: 13). Tale percezione è, comunque, più legata a relazioni interpersonali negative che il soggetto vive sul posto di lavoro, definibili, appunti, mobbizzanti. Tale condizione, pur producendo alcune difficoltà psicologiche e alcuni disagi psicosomatici, non influenza in modo massiccio tutte le aree esistenziali del soggetto (punteggio Scala bio-sico-sociale: 9) che riesce, infatti, ancora a scindere ciò che avviene a livello lavorativo da ciò che avviene al di fuori, mantenendo comunque delle aree vitali e 'di gioia' nelle relazioni sociali al di fuori del contesto lavorativo, soprattutto in quelle familiari. Il punteggio Totale ottenuto (30,5), infatti, paragonato al Punteggio cut-off (34) mostra comunque una situazione generale non gravemente 'compromessa'.

In altri termini, va detto, che al suo vissuto corrisponde una reale situazione in cui è impossibilitato, a tutt'oggi, a svolgere le funzioni didattiche inerenti al suo ruolo, non essendo egli presente in attività didattiche di alcun tipo come si evince dalla guida studenti.

E' evidente che questo stato di cose, a qualunque ragione determinatosi e che non mi è dato sapere, influisce non poco sul benessere lavorativo del dott. Frasca.

Secondo scienza e coscienza

Prof. Adele Nunziante Cesàro



Per copia conforme
Dott.ssa Rossella Maio



Al Presidente della Repubblica
Al Presidente del Senato
Al Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica
Al Ministro del Lavoro
Al Ministro di Grazia e Giustizia
Al Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone
Al procuratore capo presso il Tribunale di Firenze, Giuseppe Creazzo, a Procuratori Aggiunti e a Sostituti Procuratori
Al procuratore capo presso il Tribunale di Bologna, Massimiliano Serpi, a Procuratori Aggiunti e Sostituti Procuratori
Al procuratore capo presso il Tribunale di Perugia, Fiorenzo di Lorenzo, a Procuratori Aggiunti e a Sostituti Procuratori
Al procuratore capo presso il Tribunale di Roma, Giuseppe Pignatone, a Procuratori Aggiunti e Sostituti Procuratori
Al questore di Roma, dott. Nicolò Marcello D'Angelo
Al procuratore capo presso il Tribunale di Napoli, Giovanni Colangelo, a Procuratori Aggiunti, a Sostituti Procuratori e a Henry John Woodcock
Al questore di Napoli, dott. Guido Marino
Al Presidente del Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo Federico II, prof.ssa Concetta Giancola
Ai professori e dottori Francesca Galgano, Eduardo Pinto, Pellegrino Palumbo, Marinella Rotondo, Leopoldo Mignone, Immacolata Spagnuolo e Francesco Colella
Ai signori Renato Saporito, Maria Maddalena Vaino e Cecilia Giovanna Di Matteo
Al prof. Marco Mancini, Capo Dipartimento per la Formazione e la Ricerca del MIUR
Alla coordinatrice e al coordinatore del Gruppo di Esperti per la Valutazione della Qualità della Ricerca 2011-2014, Anna Elisabetta Galeotti e Francesco Tuccari
Ai professori Fulvio Attinà, Marco Meriggi e Simona Piattoni

p. c.

Alle Procure presso i Tribunali di Aosta, Genova, Venezia, Potenza, Reggio Calabria Palermo, Cagliari,
a Procuratori Aggiunti e Sostituti Procuratori
Al procuratore capo presso il Tribunale di Torino, Armando Spataro, a Procuratori Aggiunti e Sostituti Procuratori
Al Procuratore capo presso il Tribunale di Milano, Pietro Forno, a Procuratori Aggiunti e Sostituti Procuratori
Al Procuratore capo presso il Tribunale di Bolzano, Giovanni Pescarzoli, a Procuratori Aggiunti e Sostituti Procuratori
Al procuratore capo presso il Tribunale di Trieste, Carlo Mastelloni, a Procuratori Aggiunti e Sostituti Procuratori
Al procuratore capo presso il Tribunale di Ancona, Irene Adelaide Bilotta, a Procuratori Aggiunti e Sostituti Procuratori
Al procuratore capo presso il Tribunale di Bari, Giuseppe Volpe, a Procuratori Aggiunti e Sostituti Procuratori
A Docenti, Enti, Questure, Prefetture, Associazioni, Stampa...

«ASSASSINI!»

Università, “camorra” e “terrorismo di Stato”

L'exasperazione del cittadino, comprensione ed elogi del presidente del Senato, oggetto di indagini: minacce, Ateneo Federico II e divieto di svolgere l'attività didattica obbligatoria, illeciti amministrativi, atto di aggressione, ricorso alla polizia, verbale e “dichiarazione falsa”, mobbing e censura, abuso d'ufficio, insabbiamenti e omertà, “invito” ad andarsene, atti persecutori, abuso di potere e cattedre “obese” o privilegiate con risorse di chi produce, dissenso

non verbalizzato, giudizi falsi di commissari, le cupole fiorentina, veneta, romana o campana, associazioni e delinquenti, collusioni, corporazioni-clan-cordate, la sentenza mediocre, superficiale e inaccettabile di Giuseppe Caruso, Pierina Biancofiore e Annamaria Verlengia: «eccesso di potere, manifesta e assoluta illogicità, irrazionalità, arbitrarietà, questione di legittimità». Conflitto di interessi, Luciano Tosi, Massimiliano Guderzo, Irma Taddia e Daniele Pompejano: omissioni, violazione di legge e “mancanze” inaudite, difetto di istruttoria e motivazione, disparità di trattamento, incongruenza e contraddittorietà. Gli abilitati “fortunati” e la promozione di Matteo Battistini con fonti giornalistiche e in un settore scientifico diverso da quello della Commissione. Tecnicismi accademici asfissianti, alla ricerca di un perfezionismo che mascheri formalmente degrado, corruzione, selezioni discutibili e ipocrisia istituzionale.

Io Ugo Frasca, giornalista pubblicista e abilitato all’insegnamento per la II Fascia di Storia delle relazioni internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Ateneo Federico II di Napoli, ringrazio vivamente il Presidente del Senato Pietro Grasso per il suo lusinghiero, tempestivo e gradito messaggio del 18 settembre (Prot. Libri 492/2015). È pervenuto dopo aver ricevuto un mio testo, *Il ricorso alla forza armata...* e «letto con molta attenzione» la lettera allegata, esprimendo vicinanza morale per «l’annosa vicenda accademica» di cui sono protagonista, congratulandosi per la mia professionalità e competenza in Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi attraversati negli ultimi tempi. Inoltre, sottolineando che «in una società fortemente competitiva e caratterizzata da forti disagi valoriali, molto spesso siamo chiamati ad affrontare importanti sfide personali e professionali a cui dobbiamo rispondere non solo con equilibrio, saggezza e volontà ma, soprattutto, con una fede incondizionata ai valori assoluti di uno Stato di diritto, a prescindere dai comportamenti umani e dalle problematiche inaspettate, a volte ingiuste, che la vita ci presenta».

Alla luce dei ringraziamenti del Presidente della Repubblica e del Questore di Roma, per citarne alcuni, replico pubblicamente anche alla risposta della signora Concetta Giancola dell’Ateneo partenopeo, relativa alla gravissima denuncia di mobbing esposta appunto ne *Il ricorso alla forza armata...*, supportata da una documentazione minuziosa e rigorosa che può esser letta sul sito web www.ugofrasca.it e nel precedente libro *Diritto e Potere : Università, Questione Morale e Politica*. Inquadrandolo in un arco temporale più vasto, si evince che già un trentennio fa subii minacce prima di cominciare il Dottorato di ricerca: «Inutile, sta perdendo tempo, il titolo non lo conseguirà» e, in un momento successivo, «Lei a Napoli non andrà mai». Sopraggiunsero poi l’atto di significazione nei riguardi della Commissione, affinché espletasse il concorso per ricercatore, e la tormentata conferma nel ruolo per le considerazioni gravissime e non veritiere di Ennio di Nolfo sul piano storiografico. In uno scenario orripilante s’inseriscono dunque le ultime vicende concernenti il Dipartimento di afferenza diretto da **Marco Musella, per la sua mancata replica alla richiesta incessante di espletare l’attività didattica obbligatoria, non sottoposta nemmeno all’attenzione del Consiglio e causando una spasmodica attesa in un momento di preoccupante malessere fisico, attestato dalla cartella clinica del II Policlinico. Non fornì persino le informazioni necessarie per compilare i registri, sollecitate inutilmente anche al rettore Gaetano Manfredi e ai vari responsabili tra i quali il direttore Francesco Bello.**

Insomma un atteggiamento che incide in modo relevantissimo sul mio lavoro, ciò che sembra poco per la signora Giancola, ma ciò è corretto o normale sul piano amministrativo, della trasparenza e per il buon andamento della medesima, non considerando per giunta i risvolti sociologici, giuridici e penali dell'intera fattispecie? Ha previsto comunque la possibilità di un colloquio col personale qualificato ed eventuali provvedimenti, per cui chiedo che la procedura abbia inizio non tralasciando i serissimi fatti descritti nel paragrafo *Napoli, e poi muori! di Diritto e Potere...* ove ho descritto il mio vissuto contrassegnato da momenti oscuri in seguito al verificarsi di presunte irregolarità o illegittimità, segnalate in gran parte ancora una volta con l'aiuto dell'avvocato il 29 maggio 2002 grazie ancora a una nutrita documentazione. Molti punti davvero raccapriccianti non sono stati affrontati e risolti come auspicato: **ritardi, disguidi amministrativi e verbalizzazioni che potevano essere gestite in modo da non lasciar emergere sfumature**, mentre ero anche invitato per me ingiustificatamente **a zittire con la minaccia, se non ricordo male, di un ricorso alla polizia**. Quanto poi **al mancato rilascio dei verbali entro le scadenze previste**, è ipotizzabile che esso possa essere opportuno per rivederli, limando le eventuali responsabilità prima di renderli pubblici e magari dopo la scadenza dei termini per un ricorso in sede giudiziaria, oppure per rallentarlo o scoraggiarlo. Tra tantissimi altri aneddoti vi è poi il mio «Progetto Elia» per il rilancio della Facoltà, dopo milioni di lire spesi per i manifesti-inviti e autorizzazioni date con veti opposti successivamente, fino alla denuncia di un **violentissimo atto di aggressione** di cui nessuno si apprestava a esigere chiarimenti, nonostante inoltrassi al Direttore una richiesta di convocazione urgente del Consiglio e una sua indagine. Qualcuno rammenta oggi se fu rotto un vetro, se volarono sedie e se le urla di un uomo in preda all'ira nei miei confronti costrinsero alcuni professori a uscire dalle loro stanze assistendo a una scena inverosimile? Si tratta di un abuso di potere o di altro? Tutto passa sotto silenzio se la corporazione è d'accordo! Nessuno ha mai avuto l'umiltà di scusarsi e inutile fu lo stesso ricorso al Prorettore e al Rettore dell'Ateneo e così il mio stato di affaticamento morale e fisico era indescrivibile, giorno dopo giorno e mese dopo mese, aggiungendosi a una stanchezza di oltre un ventennio. Mentre divulgavo con fatica il mio elaborato «Docenti inaffidabili?» (Dipartimento di Scienze dello Stato, prot. n. 315 dell'11 settembre 2006), informavo che il Direttore aveva respinto l'opportunità di porre all'attenzione di tutti il suddetto documento e di consentirmi uno spazio per comunicazioni. Dopo aver preso atto che all'ordine del giorno del 24 ottobre non compariva alcunché, ottenevo un **verbale addirittura senza le firme** e lo stesso accadeva per quello del Consiglio del 29 marzo 2007. A cosa servono in sede giornalistica, giudiziaria o per capire semplicemente quanto accaduto in mia assenza, se poi possono essere rivisti o corretti rischiando una querela per asserzioni smentite in un secondo momento?

In seguito a una mia ulteriore istanza del 31 maggio 2007, relativamente a un altro verbale, ero invitato a prenderne visione nell'albo del Dipartimento, non essendo possibile averne una trascrizione in via informale immediatamente, non essendo chiaro l'interesse connesso all'oggetto della domanda e i propositi d'uso. Nel caso avessi insistito, avrei potuto rivolgermi al Direttore amministrativo. Insomma, questa volta non avevo il documento nemmeno senza firme e così il tempo passava. Inoltre, prendevo atto che per l'art. 27, comma 1, del Regolamento del Dipartimento di Scienze dello Stato, il Direttore lo rappresenta, ne promuove e coordina le attività e, in caso di necessità e di urgenza, adotta i provvedimenti opportuni sottoponendoli alla ratifica al Consiglio nella prima adunanza successiva, esercitando pure le altre attribuzioni che gli sono demandate dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti. L'atto di aggressione denunciato in precedenza, dunque, rientrava pienamente nelle competenze trascurate, così come in quelle del Consiglio e della Giunta, quest'ultima avendo compiti istruttori e propositivi nei confronti del primo, oltre a quelli di adottare

delibere di sua competenza nelle medesime circostanze con gli stessi limiti. **Il “silenzio” di tutti gravava su di me come un macigno!**

Per giunta, ero sbalordito dal contenuto del verbale risalente al 29.03.2007 quando la prof.ssa Daniela Luigia Caglioti aveva portato a conoscenza del Consiglio che, per il Senato Accademico, l'istituzione di un Centro Interuniversitario di Storia Contemporanea, sul quale il Dipartimento aveva già deliberato, era realizzabile con l'assunzione di tutti gli oneri finanziari. La proposta era stata approvata all'unanimità e seduta stante, ma l'assenza di firme, nella copia rilasciatami, mi induceva a inviarla al Preside e immediatamente il Direttore convocava il 18 maggio quel Consiglio che solo il giorno prima aveva riferito non essere possibile. In verità, i professori Caglioti e Andrea Graziosi avevano sì presentato precedentemente l'iniziativa in questione, non pesando sui fondi del Dipartimento, ma successivamente il finanziamento pareva ricadere su quest'ultimo. L'intervento del penalista Francesco Forzati rincarava la dose avvertendo che il provvedimento si prestava a una lettura diversa dalle interpretazioni fornite fino ad allora, poiché l'adesione al Centro era stata data senza assunzione di impegni economici, contenendo di conseguenza **una dichiarazione falsa**. La decisione fu comunque annullata mentre il Direttore avrebbe anticipato la fine dell'incarico per motivi di studio. Sono tutti elementi validi ai fini di una riflessione che abbia un respiro ampio, oltre le contingenze che interessano la vita di una Facoltà o addirittura di un Ateneo, non solo rilievi “tecnici” bensì indizi di una realtà che per me è stata causa **di ansie continue e incessanti**.

I propositi dell'Università degli Studi Federico II, previsti dal Codice di condotta per la prevenzione del mobbing (D.D. n. 466 del 29.03.2007, in particolare, articoli 1-3), sono quelli di garantire ai lavoratori un ambiente sereno, nel quale le relazioni interpersonali siano ispirate a principi di correttezza ed eguaglianza nonché di reciproco rispetto, sia della libertà che della dignità, salvaguardando il diritto alla tutela da qualsiasi atto o comportamento che abbia un effetto pregiudizievole o che discrimini anche indirettamente. L'idea di salute, cioè, è quella di un benessere psico-fisico, che produca una sufficiente realizzazione delle potenzialità di ognuno, prevenendo e contrastando l'insorgere di azioni lesive riguardo all'organizzazione del lavoro e alle singole relazioni interpersonali. Conseguentemente, coloro i quali assistono a fenomeni di mobbing hanno il dovere morale di intervenire in difesa della vittima e i responsabili delle strutture quello di favorirne la prevenzione. Gli organi centrali e periferici dell'Università e i dirigenti diffondono e garantiscono il rispetto del Codice di condotta. Nel mio caso penso che sia stato abbondantemente violato!

Avvertivo la gravità del momento provando un malessere anche fisico e quando sollecitavo gli organi competenti **al rilascio del verbale** relativo al Consiglio di Facoltà del 24 settembre 2008, per sapere cosa fosse accaduto, **la risposta era negativa**. Se in una Facoltà, per ipotesi, si decide paradossalmente di destinare mille euro per il trasloco di una scrivania da una stanza a un'altra o di affidare una cattedra di Filosofia a un matematico, magari col placet dell'intero Consiglio dettato eventualmente da timore, pigrizia o indifferenza, non ho il diritto di saperlo?

Un ulteriore disagio comunque mi attendeva allorché, dopo aver presentato la relazione triennale sull'attività didattica e scientifica il 18 dicembre 2008, passavano cinque mesi per un “verdetto” che tardava a venire, mentre si reclamava la documentazione intesa come titoli e pubblicazioni che, per il D.P.R. 11 luglio 1980 n. 382 art. 33, non pare sia necessaria se non per aiuti finanziari, mai richiesti. Avevo in ogni caso consegnato i miei testi in corso di ultimazione alla prof.ssa Elvira Chiosi, la quale, benché molto gentile, si asteneva dall'espore formalmente un qualsiasi parere. Il direttore Elio Palombi proponeva così che si nominasse una commissione atta a valutare la mia

attività, ciò che non si era mai verificato, ma il prof. Matteo Pizzigallo, in seguito a un'accesa discussione con Andrea Graziosi, faceva notare che la prassi aveva sempre rimesso il giudizio al docente della materia o a quella affine. Allora, perché ulteriori ritardi e incertezze che m'innervosivano non poco?

Nel mio recentissimo *Noi Italiani* qualche pagina è dedicata all'Università e all'attuale Direttore di Scienze Politiche Marco Musella, presente col suo "silenzio" in Facoltà durante quasi tutte le vicissitudini descritte e subite. Infatti, **il decreto dell'Ateneo Federico II di Napoli, risalente al 15 maggio 2012, esalta la trasparenza nonché la libertà di pensiero «rafforzando la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici e garantendo l'assenza di qualunque forma di violenza morale e psicologica». Il Rettore «assume l'iniziativa dei procedimenti disciplinari, anche di quelli relativi al codice etico» approvato con delibera del 14 giugno. Inoltre, in una lettera del 7 settembre, la stessa autorità insiste affinché gli ideali non restino sulla carta a favore della correttezza nell'informazione.** Principi, per chi scrive, abbondantemente oltraggiati!

Come se non bastasse, quando inoltravo al Consiglio della Facoltà di Scienze Politiche una comunicazione che mi riguardava, mi si rispondeva che non era possibile la trasmissione e, non condividendo le giustificazioni tecniche o regolamentari addotte, ero costretto a inviare la mia lettera ai 73 destinatari singolarmente, aggirando l'ostacolo e il "controllo". Ritengo si tratti di sostanziale **censura alla Federico II e di inaccettabili restrizioni alla libertà di pensiero**. Infatti, ho recentemente scritto al Contact Center che il rifiuto dei suoi moderatori di divulgare un mio scritto non pare sia pervenuto, come le spiegazioni previste entro tre giorni in caso di diniego. Altrettanto dicasi di una comunicazione a eventi@unina.it, per dare notizia del libro-denuncia appena concluso, dopo essere andato fisicamente presso la Sede per sapere qualcosa. Ho puntualizzato che i regolamenti possono essere anche sbagliati, limitanti o restrittivi, né devo dirottare il mio pensiero in una bacheca non comprendente le migliaia di docenti. Per giunta il Contact Center "blocca" in forma anonima come un boia incappucciato!

Ne *Il ricorso alla forza armata...* ho raccontato anche un altro fatto inaudito poiché, **chiedendo al preside Marco Musella l'adesione al nascente Dipartimento di Scienze Politiche, col venir meno dell'omonima Facoltà, ero invitato a un incontro nonostante un mio delicato problema fisico. Recatomi, non ne accoglievo "consigli" o "inviti" sgraditi, anzi reclamavo inutilmente che li indicasse per iscritto, citando nomi e cognomi di alcune persone segnalate. La replica non sopraggiungeva e perciò pregavo invano il rettore Massimo Marrelli di prendere provvedimenti secondo le norme in materia etica, ma mi avrebbe ignorato forse per imbarazzo o impotenza e con un comportamento inammissibile.** Chiunque può verificare attingendo alla sezione "Denunce" del sito web www.ugofrasca.it, meditando su un altro grave episodio relativo al bando di soli tre giorni concernente gli incarichi d'insegnamento. Infatti, dopo aver svolto l'attività didattica in Storia delle relazioni internazionali e aver acquisito quella di Storia del pensiero politico contemporaneo con valutazioni altissime e anonime da parte degli studenti, **vedevo respinta la mia domanda per la prima volta e considerata solo l'anno successivo, fino al mio rifiuto anche per seri problemi di salute.**

Infine, conseguita all'unanimità l'abilitazione scientifica nazionale per la II Fascia, **reclamavo allo stesso Musella e al Consiglio di spiegare compiutamente le decisioni in materia di chiamate per evitare il sospetto che si privilegiassero alcune cattedre.** Infatti, notavo le mancate o insufficienti motivazioni per quelle di associati di alcune materie in quanto Statistica, per esempio, ha avuto un notevolissimo riconoscimento con più richieste. Poi, fatto eclatante, per Diritto amministrativo il direttore Marco Musella, vice presidente della

Fondazione Banco di Napoli e quindi con interessi economici attestati dallo Statuto della medesima all'art. 19, dati il compenso annuo con medaglie di presenza e il rimborso spese di trasporto e soggiorno, accoglieva nella stessa materia in qualità di docente il Presidente della medesima Fondazione, Daniele Marrama. Tutto ciò proponendo la chiamata al Consiglio di Amministrazione in base alla valutazione comparativa di una commissione e all'art. 18 della legge 240/2010 che, tuttavia, impone il rispetto del Codice etico esposto più avanti. Non va violato, come il principio di buon andamento, trasparenza e imparzialità della pubblica amministrazione, grazie a dichiarazioni esplicite a riguardo, nel caso in questione inesistenti nei relativi verbali. Una problematica che, per l'art. 323 del Codice Penale, potrebbe interessare il conflitto di interessi e il reato d'abuso d'ufficio, punibile col carcere da uno a quattro anni o più, ovviamente in assenza di altri atti che, non conosciuti da chi scrive, giustificano la condotta in questione. Infatti, si tratterebbe del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle proprie funzioni, in presenza di un interesse personale o di un prossimo congiunto, non si astiene dal proporre e deliberare la chiamata, procurando a sé oppure ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o arrecando a terzi un danno ingiusto. Lo patirebbero coloro che sarebbero esclusi dalla scelta specifica e forse gli appartenenti ad altre materie, per l'animus che contraddistinguerebbe l'intero operato attingendo a risorse pubbliche. In concreto, potrebbe riguardare la direzione di Musella già denunciata da me con la sfiducia nei suoi confronti il 23 settembre 2014, scrivendo che il tutto era suscettibile di essere puntualizzato in altra sede, non sortendo comunque alcun effetto esplicito in un qualsivoglia astante. È inaccettabile poi che abbia ricordato l'assegnazione dei fondi da parte dell'Ateneo in base alle pubblicazioni prodotte da ognuno e assistere, nel contempo, alla destinazione dei medesimi per le carriere di alcuni e non di altri. Infatti, ho realizzato tre libri dal 2012 per complessive 800 pagine circa, a vantaggio di chi verosimilmente ha fatto di meno!

Fu lo stesso Rettore comunque a dare notizia dell'approvazione del Codice etico rimarcando «il prestigio e l'onorabilità della Federico II», nonché il rispetto della dignità umana, la promozione del dibattito scientifico, la valorizzazione del merito, il rifiuto di ogni discriminazione per l'onestà e la leale collaborazione. Principi di condotta applicabili pure all'affidamento degli incarichi e concernenti il conflitto d'interessi o quello privato di un membro dell'accademia e i rapporti esterni di lavoro, considerando «enti, persone fisiche e giuridiche di cui il membro dell'Università abbia il controllo o posseda una quota significativa di partecipazione finanziaria». In particolare, «il membro dell'Università che in una determinata operazione o circostanza ha interessi in conflitto con quelli del proprio ateneo, deve darne immediata notizia all'organo o alla persona responsabili o gerarchicamente sovraordinati, e deve astenersi da eventuali deliberazioni o decisioni in merito». È respinto allo stesso modo il favoritismo, concedendo benefici, agevolando incarichi o chiamate e persino il nepotismo quando il protetto debba svolgere la propria attività nell'ambito dello stesso Dipartimento del protettore. Infine, «i membri dell'Università devono usare le risorse in maniera responsabile e diligente in modo da poter giustificare le spese e produrre idonea documentazione o rendiconto su richiesta dell'Università». L'esistenza del Comitato etico, cui è possibile ricorrere per l'indagine e le eventuali sanzioni disciplinari, chiude il testo del 2012... ma a poco è servito!

In realtà, è stata esclusa l'importantissima Storia delle relazioni internazionali articolata in supplenze, con ben due abilitati tra cui il contestatore Frasca, autore di libri in cui è citato in modo molto critico il direttore Musella, al quale nel Consiglio di Dipartimento del 1° aprile 2015, ha

chiesto di riferire se fu lui a invitarlo ad andarsene non afferendo al suo Dipartimento per seguire altre strade, pur avendo il diritto di scegliere liberamente. È stato pure sollecitato a indicare eventualmente i nomi dei docenti contrari alla presenza del medesimo, comportando la mancata risposta il tacito assenso circa sue responsabilità in merito. Risultato? Nessuna replica, da cui conseguono **conclusioni suscettibili di acquisire un significato anche dal punto di vista giuridico. L'art. 612 bis del Codice Penale sugli atti persecutori ha un'importanza rilevante?**

Il Codice di comportamento dell'Università degli studi di Napoli Federico II, aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 47 del 29 gennaio 2015, naturalmente abbonda in bellezza di valori (art. 3) per il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa senza che si abusi di poteri e posizioni, in nome dell'«integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, ragionevolezza [...] astenendosi in caso di conflitto di interessi». L'efficienza deve essere pure garantita come l'«uguale trattamento a parità di condizioni», mentre «il responsabile della prevenzione della corruzione, la dott.ssa Maria Luigia Liguori, [attualmente Francesco Bello] ove ritenga che possano sussistere aspetti di rilevanza penale denuncia i fatti oggetto di segnalazione all'autorità giudiziaria, conformemente a quanto previsto dall'art. 8 del codice di comportamento nazionale». In realtà, sono stato ignorato e lasciato completamente solo e, difatti, una lettera del 5 marzo 2015, diretta al rettore Gaetano Manfredi, è stata motivata da un preoccupante problema fisico nonché dalla rinuncia all'insegnamento ancora una volta gratuito! È rimasta ahimè senza risposta e non è stata inclusa o discussa nel verbale dell'11 marzo 2015, acquisito come quello del 1° aprile oltre i trenta giorni previsti dalla legge n. 241/90. Addirittura «gli addetti del predetto dipartimento, opportunamente interpellati per le vie brevi, hanno riferito che provvederanno ad inviare tali verbali, non indicando tuttavia entro quale data». Insomma, hanno i loro tempi mentre impongono scadenze tassative riguardo ai bandi per l'insegnamento e, quindi, ci si domanda: **È un reiterato illecito amministrativo?**

Basta! è il titolo della missiva inviata al Rettore, per raggiungerlo circa l'esito della visita medica e il malessere che avrebbe potuto indurre al pronto soccorso, anche a causa dello stress divenuto intollerabile. Ho evidenziato che, in un ambito più vasto, la comunità nazionale è oggetto di cronaca quotidiana e si discute sovente di una sorta di presenza "camorristica" all'interno delle istituzioni, sostenute da delinquenti e assassini, i quali in modo subdolo e attraverso la copertura di una "legalità" discutibile, stringono silenziosamente corde al collo fino alla distruzione dell'individuo, privilegiando per esempio "questioni di letto", la moglie dell'amico o i propri sostenitori nella "cupola". Fatti che non sempre si possono o si vogliono dimostrare, mentre gli altri zittiscono o coprono eventualmente per interessi di carriera o altro!

Dopo aver ricordato di essermi reso comunque disponibile per l'insegnamento gratuito in caso di necessità per il Dipartimento, **chiedevo di svolgere l'attività didattica integrativa del seminario secondo gli obblighi di legge. Inviai perciò una comunicazione alla signora Maria Chiaro, assistente di Musella, ancor prima della lettera del 9 aprile e precisamente il 31 marzo 2015. Seguirono quelle del 17 e del 19 senza ottenere informazioni o riscontri, ma lasciandomi in una condizione di incertezza e precarietà. Presentatomi personalmente il 23 aprile, la responsabile e sua collega Valeria Parisi non era di aiuto nel fornire ragguagli, riferendo di non poter interpellare il Direttore poiché occupato. Ma, se non rispondono alle e-mail e non dicono niente quando consultate in determinate circostanze, cosa bisogna fare? Lo stato di disagio e di collera toccava così punte notevoli e successivamente, dal colloquio comunque cercato con Musella, emergeva che la richiesta concernente la mia attività didattica obbligatoria non era**

stata nemmeno sottoposta al Consiglio del 16 aprile! Infatti, dal verbale del medesimo emergevano **gli incarichi retribuiti a favore dello stesso Direttore e dei bocciati per l'abilitazione della II Fascia, Armando Vittoria e Gianluca Luise, e nessun seminario per chi scrive, sebbene abilitato!** Per giunta, prendevo atto solo il 22 maggio che la mia domanda per l'insegnamento di Storia diplomatica dell'integrazione europea, già inoltrata l'11 dello stesso mese, era stata frutto di un errore e l'aver chiesto che mi fosse tempestivamente segnalato si era rivelato inutile, non sortendo risposte. Allo stesso modo, nessun segno di vita quanto alle richieste esplicite relative alle ricevute di lettura delle due e-mail datate 23 maggio, causa di una mortificazione profonda. **Nel medesimo documento del 16 aprile, poi, non vi è traccia della dichiarazione protocollata circa la richiesta del sottoscritto alla signora Chiaro e al Consiglio di Dipartimento in base alla quale, «relativamente a ogni decisione adottata oggi, sia riportato il suo voto contrario». Insomma, non potevo lavorare come per legge, non avevo il diritto di ricevere informazioni utili né di vedere attestato il mio dissenso. Una barbarie!**

Inoltre, da ricordare che i bandi concernenti gli insegnamenti gratuiti hanno avuto luogo in passato generalmente nel mese di maggio ed è già difficile intercettarli, interessando pochissimi giorni e dovendo quindi stare incollati al computer quotidianamente. Tuttavia, per l'anno scorso, furono addirittura anticipati alla prima metà di aprile, senza ricevere una comunicazione della Direzione, ancora una volta responsabile del ritardo per l'accesso al verbale del 21 maggio. **Mi ritrovo quindi senza attività didattica e ancora oggi senza un solo studente dal settembre 2014, dopo anni d'intensissima attività e notevoli risultati, sebbene sia necessaria per compilare il registro annuale alla voce corrispondente. Ciò è stato comunicato alla dott.ssa Luisa de Simone, ma vale anche per gli esami di profitto non essendo stato incluso nella commissione dal prof. Matteo Pizzigallo come accaduto, al contrario, in tanti anni addietro.**

Ecco i fardelli notevolissimi in cui si è costretti a svolgere il proprio lavoro, che diventa quasi impossibile, a causa di uno stato d'ansia che alimenta un malore continuo e profondo dovuto certamente pure ad altre ragioni di natura privata, ma raggiungendo in tali circostanze livelli bruttissimi. Nessuno si è fatto vivo e perciò il 12 maggio, con lettera raccomandata, sono stati invitati a farlo lo stesso Rettore, i componenti del Senato accademico e del Consiglio di Amministrazione, il direttore generale Vicario dott. Francesco Bello e il responsabile per la prevenzione della corruzione dott.ssa Maria Luigia Liguori. Ciò, in vista di un intervento deciso, chiaro e tempestivo e a causa di altri fatti sopraggiunti, tra cui **la difficoltà di avanzare ulteriori domande in futuro, che quasi certamente non determinerebbero chiarimenti per la programmazione didattica e il seminario del 2015-2016.** Signora Giancola, come si può lavorare in tali circostanze, considerando la responsabilità delle gerarchie, quelle stesse che in genere hanno un'influenza determinante nel decidere la sorte dei "meritevoli"? Sollecitavo così inutilmente l'impegno del Comitato etico o di garanzia o di una qualsivoglia autorità, sottolineando che non ci si può voltare dall'altra parte poiché si rischia in tal modo di alimentare la convinzione in pochi di essere intoccabili, specie nelle circostanze più gravi, ma spingendo il cittadino più debole verso forme "forti" di autotutela, esasperato da una legalità non raramente solo formale e apparente. Nessuna replica!

Le assistenti di Musella espletano un servizio non soddisfacente per chi scrive e purtroppo, per due anni circa, fu tolto persino il saluto alla signora Parisi, dopo l'inoltro di una domanda il 21 maggio 2012 per avere spiegazioni dettagliate su quanto si era verificato a proposito di una mia domanda di congedo. Nessuna soddisfazione, relativamente alla pratica regolarmente protocollata un mese prima, benché interrogato Musella a riguardo: «Sono stato io a sollecitare affinché fosse

trovata e ammessa agli atti del Consiglio lo stesso giorno della sua convocazione, esattamente 2-3 ore prima?» e, inoltre, quanto ad alcune difficoltà frapposte, «perché Lei, avendo avuto tantissimi giorni a disposizione, non mi ha consigliato di integrare l'istanza?» Non sarebbero seguite delucidazioni e, in un'intervista rilasciata al «Corriere dell'Università Job», dichiaravo: «Recentemente ho inviato tre e-mail al Preside e a una sua assistente, con richieste di chiarimenti che non sono pervenuti, come la ricevuta di lettura reclamata esplicitamente, ma invano. In questo modo, consentono a loro stessi di non rispondere, non dare spiegazioni, lasciando correre, e così la ragione dell'interessato perde forza giuridica se priva di carte. Nel caso specifico, ho provveduto a protocollare i documenti presso il mio Dipartimento e a inviarli tramite fax, per cui hanno dovuto tenerseli, ma i quesiti posti restano ancora inevasi».

Come se non bastasse, dopo aver avuto la notizia di ottenere oltre millecinquecento euro come contributi per pubblicazioni, nell'ottobre 1914 in seguito a incertezze, attese, disguidi o incomprensioni tecnico-amministrativi, non ho percepito nulla come sempre, non avendo mai avuto una lira o un solo euro.

In ambito nazionale, poi, si rileva che il Codice Etico per revisori o membri dei Gruppo di Esperti per la Valutazione relativa alla Qualità della Ricerca 2011-2014 contempla il loro dovere di attenersi ai principi generali di imparzialità, lealtà alla comunità scientifica e riservatezza. La prima nei confronti dell'autore e verso l'«approccio, metodo, stile e tesi del prodotto stesso. Il revisore, cioè, è sollecitato a giudicare non secondo le sue preferenze teoriche, ideali o ideologiche, bensì nella prospettiva del ricercatore apprezzando chiarezza, metodo e argomentazione. Una «serietà della comunità degli studiosi» nella quale generalmente non credo come nella «piena autonomia e serenità» di giudizio. Ecco perché è respinto a priori ogni giudizio di Leopoldo Nuti circa il mio lavoro come presidente della SISI (Società Italiana Storia Internazionale), avendolo criticato ne *Il ricorso alla forza armata* con la sua limitante e limita scuola fiorentina di cui sono parte il collega Massimiliano Guderzo, citato in copertina con riguardo a “ombre e limiti”, e soprattutto il capo Ennio Di Nolfo e la sua storiografia monca.

Insabbiamenti, rallentamenti e intralci vari, nel dare risposte istituzionali al cittadino che soffre, come il disperato che urlò «Assassini» in una trasmissione televisiva, rientrano per chi scrive nella logica istituzionale del disinteresse e dell'omertà, una forma subdola di “terrorismo” ammantata di una legittimità solo apparente o comunque discutibile. Dovrebbero saperlo i nuovi eletti del Dipartimento presso la Scuola di Scienze Umane e Sociali, specie Domenico Piccolo di Statistica, Paola De Vivo e Armando Vittoria. Quest'ultimo, regalandomi un suo libro, mi ha chiesto un punto di vista che ho esplicitato dicendogli che è stato pubblicato con Musella al costo del silenzio. I primi due, invece, saranno ben lieti di ottenere ancora posti nelle loro materie, con soldi che sono di tutti: Sociologia dei processi economici e del lavoro con chiamata di I Fascia, che interesserà probabilmente l'associata, poi ancora un docente del medesimo livello in Statistica e, come se non bastasse, ancora un ricercatore per questa stessa materia, che ha tantissimi docenti e nessuna grandissima importanza per la sua aridità. Infine, oltre al già ricordato fortunato per Filosofia del Diritto, è previsto ancora un ricercatore come per Diritto del lavoro della “mai controcorrente e ben integrata signora Venditti. I due abilitati di Storia delle relazioni internazionali restano intanto a guardare: puniti?

Tutto ciò non riguarda evidentemente dottori e professori del Dipartimento:

Giuseppe Acocella, Maria Carmela Agodi, Vittorio Amato, Carlo Amatucci, Marcella Corduas, Lilia Costabile, Vanda Fiorillo, Liliana Mosca, Marco Musella, Francesco Palumbo, Domenico Piccolo, Matteo Pizzigallo, Domenico Sinesio, Salvatore Stozza, Talitha Vassalli di Dachenhausen, Lucia Venditti, Giuseppe Amarelli, Maria Rosaria Coppola, Francesco Dandolo, Maria Elisabetta De Franciscis, Paola De Vivo, Giacomo Di Gennaro, Fabio Ferraro, Francesco Forzati, Maurizio Griffo, Maria Iannario, Daniela La Foresta, Raffaele Manfredi, Daniele Marrama, Monica Massari, Pasquale Matarazzo, Michele Mosca, Cristina Pennarola, Vanda Polese, Rolando Quadri, Giancarlo Ragozini, Teodoro Tagliaferri, Fabio Verneau, Maria Clelia Zurlo, Marina Albanese, Fabrizia Bagnati, Amelia Bandini, Carmela Capolupo, Carmela Cappelli, Germana Carobene, Giovanni Chiola, Elena Cuomo, Marcello D'Aponte, Giuseppe Luca De Luca Picione, Barbara Delle Donne, Fabrizio Di Girolamo, Francesca Di Iorio, Anna Di Lieto, Gaetano Di Martino, Gianluca Dioni, Laura Maria Teresa Durante, Gabriella Duranti, Claudio Fabbriatore, Iacopo Grassi, Simonetta Izzo, Francesco La Barbera, Gianluca Luise, Rita Mazza, Nunzia Nappo, Stefania Palmentieri, Alfonso Piscitelli, Vincenzo Rapone, Maria Ronza, Settimio Stallone, Paolo Varvaro, Salvatore Villani, Armando Vittoria, Giovanni Coccozza, Federica D'Isanto, Giuseppe Gabrielli, Oreste Pallotta, Melania Verde.

Che la magistratura e le Autorità indaghino, evitando di rendersi complici del Potere che schiaccia il Diritto e l'Etica, incoraggiando collusioni e corruzione, "camorra" e "terrorismo" di Stato!

Via Brecciale, 49 - 81028 - S. Maria a Vico (CE) -
E-mail: ugo.frasca@libero.it

Ugo Frasca
www.ugofrasca.it

